

## Newsletter AIP – Febbraio 2020

Gentili Colleghe, cari Colleghi,

stiamo vivendo momenti difficili, ma affrontiamo con serena determinazione questa crisi, fondandoci su tre caratteristiche del nostro essere medici e operatori sanitari: competenza, capacità di serena comprensione della realtà e generosità. In alcune situazioni ho avuto la sensazione che i medici siano stati gli unici che hanno mantenuto la calma e hanno guardato al loro lavoro con ferma determinazione, quando intorno sembra che tutto si stia sfaldando. Pensandoci, mi sento di affermare che chi in questi giorni ha offeso gli operatori sanitari merita il nostro disprezzo.

- Gli anziani sono i più colpiti dalle vicende del coronavirus, molto di più rispetto al resto della popolazione. Per vari motivi: infatti sono stati colpiti da informazioni che li coinvolgono senza che i messaggi fossero realmente chiari, sono stati inseriti nei provvedimenti presi per ridurre i contagi senza essere messi in condizione di capire le motivazioni di tanta durezza. La politica ha deciso sulla base di incerte indicazioni della scienza e, ancora una volta, i più deboli sono stati le vittime più colpite.

In questi momenti di grande incertezza, di apprensione, di decisioni provvide e improvvise, ci dovremmo occupare delle persone anziane con maggiore attenzione: nessuno invece sembra prendersi cura delle loro crisi... tanto sono vecchi...

Si susseguono le indicazioni sul fatto che gli anziani muoiono più degli altri, perché sono più fragili biologicamente. La notizia è corretta dal punto di vista clinico, però il fatto stesso di insistere sulla fragilità dell'anziano e sui conseguenti rischi per la sopravvivenza è motivo di grandi timori. Nessuno (o pochi) hanno spiegato con chiarezza che gli anziani sono più esposti a tutte le malattie infettive e non solo al coronavirus e che quindi non vi devono essere preoccupazioni specifiche per la situazione di oggi. Sarebbe bastata questa chiara comunicazione per sdrammatizzare gli eventi, evitando di far ipotizzare chissà quale terribile situazione. **JAMA del 24 febbraio ha pubblicato una tabella con i dati del Centro Cinese per il Controllo delle Malattie** nella quale si deduce che la **mortalità generale da coronavirus è stata del 2.3%**, mentre è stata **del 14.8% negli ultraottantenni e del 8% tra i 70 e 79 anni**. La mortalità era più alta della media in ogni gruppo di età per le persone affette da malattie gravi; quindi nulla di nuovo per gli esperti... ma purtroppo tutto nuovo per gli interessati, cioè la parte meno giovane della popolazione italiana, che non ha ricevuto le giuste informazioni.

A queste realtà di sofferenza si aggiungono quelle provocate dalla mancanza di certezze; di colpo, nel giro di poche ore, gli anziani, almeno quelli veneti e lombardi, si sono trovati a vivere da una condizione di relativa tranquillità a una di incertezza, costretti più o meno apertamente a rimanere in casa, con informazioni incerte, le voci più drammatiche che si susseguono. Sono anche state chiuse le chiese; si è passati dal consiglio di non scambiare il segno della pace alla chiusura fisica delle nostre chiese. Dove trova conforto il vecchio, costretto a rimanere in casa? La famiglia limitata negli spostamenti, gli amici anch'essi in casa propria, il bar chiuso, la chiesa?

Cosa possiamo fare per questi nostri concittadini che per tanti anni hanno vissuto, lavorato, agito, pregato per noi? Non li possiamo abbandonare sotto la pressione di regole preventive importanti, ma che nello specifico delle persone anziane producono rilevanti "effetti indesiderati" sulla qualità della loro vita, pesanti costrizioni della loro speranza. Un medico amico, Stefano Boffelli, mi ha scritto, dopo aver assistito in diretta in ospedale al crescere della paura sotto la pressione delle

notizie e delle decisioni delle autorità: “Credo fermamente che incontrarsi, pregare, sostenersi reciprocamente valga di più che isolarsi, disinfettarsi e asetticamente sopravvivere a se stessi”. Non vorrei sembrare critico con le decisioni prese dalle autorità sanitarie; non nego infatti l’urgenza clinica che sottostà ad alcune delle scelte compiute. Vorrei solo richiamare al dovere di curare, informare, confortare, aiutare, sostenere. Non spetta solo alla medicina il dovere di ricostruire comunità frantumate; nel momento della disgregazione e delle paure è però necessario creare fiducia e speranza, incominciando con i più fragili. In questo momento bisogna muoversi e fare; ci sarà tempo un domani per denunciare inadempienze e inefficienze.

- Confermo che nonostante **vi siano state cancellazioni di eventi locali in Lombardia, Veneto ed Emilia, le attività dell’AIP continuano normalmente**. Il nostro **20° Congresso nazionale “Psicogeriatría: l’artificiale e il reale” si terrà come da tempo programmato dal 23 al 25 aprile**. Non vi è nessun serio motivo per spostare la data. Sono peraltro ancora aperti i termini per l’iscrizione al congresso e per l’invio degli abstract per i poster.
- Infine, due suggerimenti di lettura, perché, anche tra molti stress e impegni, abbiamo sempre bisogno di arricchire il nostro cervello; così, tra l’altro, siamo meno esposti ai rischi di burnout. A proposito, invito a leggere con attenzione l’editoriale del 19 febbraio di **JAMA Psychiatry: “The loss of social connectedness as a major contributor to physician burnout”**. Il testo si conclude con un invito a creare nei luoghi di lavoro sanitari un’atmosfera di appartenenza, nella quale ogni componente si senta sicuro, valorizzato, e parte di una mission condivisa, rivolta al benessere dei pazienti.

**-Mattia Ferraresi, Solitudine. Il male oscuro delle società occidentali, Einaudi Stile libero, 2020.**

E’ un testo molto profondo, colmo di riferimenti colti per comprendere “il male oscuro”. E’ una lettura complementare a “Maledetta solitudine”, utile per chi in AIP voglia continuare a impegnarsi sul tema della solitudine.

**-Delphine de Vigan, Le gratitudini, Einaudi, 2020.**

La scrittrice francese descrive con grazie la vita in una residenza per anziani e le dinamiche che si sviluppano tra un’ospite, un terapeuta e una vecchia amica frequentemente in visita. La scrittura degli ambienti di una casa di riposo è perfetta, così come le reazioni dell’ospite alle cure e la constatazione del tempo che passa. Alla fine, un atto d’amore.

Un cordiale saluto, e un abbraccio a chi in questo momento affronta situazioni di lavoro particolarmente critiche, con tutta la nostra gratitudine.

Marco Trabucchi

*Presidente Associazione Italiana di Psicogeriatría*

## Newsletter AIP – metà febbraio 2020

Care Colleghe, cari Colleghi,

si avvicina il tempo del nostro **20° Congresso Nazionale (Firenze, 23-25 aprile)**.

Sul sito potete vedere il programma, mentre sono ancora aperti i termini per **l'invio di abstract** per i poster (25 di questi saranno selezionati come presentazioni orali), che sarà **lunedì 17 febbraio**. Ricordo anche la possibilità di **isciversi al congresso con una quota agevolata**, in particolare **per i nostri soci**. Durante il congresso, il **giorno 24** si svolgeranno le **elezioni per la nomina del Consiglio Direttivo di AIP**; si tratta di un momento partecipativo importante per chi volesse collaborare al futuro indirizzo della nostra Associazione. Prego le persone interessate alla vita culturale dell'AIP di **seguirci anche su Facebook**, strumento vivace per esprimere idee, prendere posizione, dibattere e dissentire (se necessario!).

- AIP è fortemente coinvolta anche nell'organizzazione della **4° edizione Alzheimer Fest**, che si terrà a **Cesenatico (11-13 settembre)**. Dopo due laghi (Gavirate e Levico Terme), un bellissimo parco (Treviso), saremo in riva al mare Adriatico. Oltre che per la bellezza del sito, la scelta è stata determinata dalla collocazione più spostata, in modo da permettere viaggi meno faticosi per chi viene dal centro e dal sud Italia. Inoltre, l'Alzheimer Fest si terrà in concomitanza con la Maratona Alzheimer, evento organizzato da molti anni nella zona di Cesena, che richiama migliaia di partecipanti. Si creerà così un'alleanza importante, che accrescerà ancor di più l'attenzione sui bisogni dei malati e delle loro famiglie.
- Ho partecipato come ascoltatore a un convegno dell'Ordine dei Medici di Milano dedicato alla solitudine dei medici; è stato un evento di grande rilevanza culturale. Sottolineo il fatto che l'Arcivescovo di Milano Delpini ha usato in quell'occasione la stessa parola "maledetta", pronunciata anche da Papa Francesco riferendosi alla solitudine. Mi permetto di ricordare a questo proposito il **volume "Maledetta solitudine" di De Leo e Trabucchi** (edizioni San Paolo); può rappresentare uno **strumento didattico per chi volesse affrontare il problema nelle proprie realtà locali**.
- Sul tema solitudine continua l'impegno di AIP attraverso eventi già programmati, che dovranno culminare con il convegno dedicato a **"La città e le sue solitudini"**, che si terrà a **Padova il 13-14 novembre**, in concomitanza della giornata nazionale contro la solitudine dell'anziano. Si vanno anche diffondendo studi e ricerche sul tema, che dovrebbero portare nei prossimi mesi a disporre di dati originali italiani, in correlazione con le diverse situazioni locali. Recentemente da più parti si è sviluppata attenzione verso la vita delle persone anziane nella città; ricordo a questo proposito un **interessante convegno tenutosi a Genova, organizzato da 50&Più di Confcommercio, dal titolo espressivo "Silver and the City"**. Di particolare importanza a questo proposito sono sia il ruolo di controllo che la città dovrebbe sviluppare sui servizi sanitari sia le azioni che dovrebbe autonomamente sviluppare per rendere vivibili le strade anche agli anziani, interrompendo le attuali tendenze alla desertificazione e all'abbandono, condizioni particolarmente sofferte dagli anziani.

Un'ultima considerazione. AIP ha intenzione di strutturare un gruppo di attenzione verso i problemi posti dalle istituzioni residenziali per anziani, argomento di grande attualità e importanza. Chi volesse parteciparvi è pregato di inviare nota in segreteria.

Con viva cordialità, un augurio di buon lavoro

Marco Trabucchi

*Presidente Associazione Italiana di Psicogeriatría*